

«Italia decisiva nei negoziati»

Gardner (ambasciatore Usa alla Ue): Ttip motore di crescita per l'Europa

In percentuale il 17% dei commerci degli Usa avviene con i Paesi dell'Unione europea

17 Chance. «Sono convinto che governo e popolo italiano vedono con favore l'eliminazione dei dazi e delle barriere non doganali»

di **Celestina Dominelli**

«I prossimi sei mesi saranno cruciali per dare una spinta ai negoziati, l'Italia può giocare un ruolo fondamentale». L'ambasciatore degli Stati Uniti presso l'Unione Europea, Anthony Luzzatto Gardner, non ha dubbi e, a pochi giorni dalla ripresa, a Bruxelles, delle trattative per l'accordo di libero scambio transatlantico (Ttip), confida che dalla presidenza di turno italiana della Ue arrivi una sponda decisiva per la quadratura del cerchio.

In che modo?

L'Italia può favorire il negoziato non solo cercando di convincere, all'interno, l'opinione pubblica, le multinazionali e le piccole e medie imprese. Il governo italiano sta già svolgendo un ruolo positivo in questo senso e noi apprezziamo molto tale sforzo. Ma l'Italia può anche dare una mano nei Paesi terzi per convincere certi altri membri dell'Unione europea che l'accordo può servire a rilanciare la crescita e l'occupazione. In alcuni Stati membri questo argomento non viene identificato come il tema chiave dell'intesa e dunque l'Italia può ribadire le ragioni del negoziato.

La prospettiva temporale per chiudere la partita resta la fine del 2015?

Credo che questa tempistica rimanga sempre fattibile e noi stiamo cercando di far avanzare i negoziati per concludere un accordo prima della fine del 2015. È possibile con buona volontà e con lavoro e credo che queste condizioni ci siano da entrambi i lati. Ripartiremo la prossima settimana a Bruxelles e saranno giorni chiave per far avanzare certi capitoli. Non voglio, però, dare l'impressione che non abbiamo fatto progressi perché abbiamo già concluso testi consolidati in cinque settori e speriamo anche di concluderne altri in vari altri settori.

Ci sono particolari ostacoli da superare?

Sappiamo bene quali sono gli ostacoli perché ora stiamo arrivando a un punto dei negoziati che sono difficili, come l'agricoltura o gli appalti pubblici. Non è la prima volta che accade. Ecco perché un accordo di libero commercio non è stato concluso finora. Ma credo che il lavoro svolto fino a questo momento è stato importante nel senso che adesso capiamo meglio le posizioni di entrambe le parti.

Nel tentativo di avvicinare le posizioni non c'è il rischio di deregolamentare troppo o, peggio, di abbassare gli standard di qualità e di sicurezza?

Questo rischio non esiste, è basato su un malinteso attorno a quello che stiamo facendo. Ho visto queste critiche, siamo accusati

di voler abbassare gli standard, i livelli di protezione sanitaria e ambientale. La verità è che in molti campi gli standard americani sono superiori a quelli della Ue, non in tutti ma in certi settori è così. E non vi è alcuna intenzione dell'amministrazione statunitense, delle autorità e del Congresso di ridurre le protezioni che i cittadini americani si aspettano anche qui in Europa. Il presidente Obama ha detto in modo molto chiaro, durante il vertice Usa-Europa di fine marzo, davanti a tutto il mondo, che ha trascorso tutta la sua carriera in Senato per proteggere gli standard sanitari, ambientali, per i cittadini. Non è sua intenzione farli abbassare.

L'Italia può trarre benefici maggiori rispetto ad altri Paesi da questa intesa?

Le rispondo con un caso specifico, l'agricoltura. Nel 2013 le esportazioni di formaggi italiani sono aumentate di oltre il 200% e l'Italia, l'anno scorso, ha avuto un surplus di export di 2,5 miliardi di dollari. Questo dato, a mio parere, può crescere in maniera significativa soprattutto nel campo dell'agricoltura. E, se riusciamo a eliminare i dazi doganali, credo che l'Italia abbia veramente un ruolo vincente in questi negoziati. Perché? Il consumatore americano è sempre più sofisticato, ricerca sempre più prodotti di qualità e artigianali, che siano legati a una cultura, a una tradizione, a una storia. E tutti questi prodotti sono rappresentati dalla cultura e dalla storia italiana che godono di stima. C'è quindi tutta una quota di mercato da vincere negli Stati Uniti e sono convinto che il governo e il popolo italiano vedono con favore non solo l'eliminazione dei dazi ma anche l'eliminazione di barriere non doganali.

Lei ha citato la Fiat tra i soggetti che sarebbero avvantaggiati dall'intesa. Perché?

Perché c'è una sovracapacità in Italia e, secondo il piano della Fiat, 150 mila veicoli, prodotti nel vostro Paese, saranno esportati verso gli Usa. Questo vuol dire che tutti gli ostacoli, dazi doganali e, anche più importante, le barriere non tariffarie creano problemi perché riducono il reddito per la Fiat. Se riusciamo a eliminare i dazi, le barriere doganali, questo significherebbe per la casa automobilistica un grosso vantaggio. E credo che questo discorso si possa applicare anche ad altri.

Ricerche indipendenti prevedono, per effetto del Ttip, una crescita dell'economia europea di 120 miliardi e 90 miliardi per gli Usa. Considera affidabili tali stime?

Ho letto quasi tutti questi rapporti, ma non vorrei pronunciarli perché è difficile prevedere l'impatto di questo accordo. Penso non sia cruciale questa o quell'altra previsione, la cosa importante è che sicuramente questo accordo servirà al rilancio della cre-



scita e alla creazione di lavoro. L'Europa ha bisogno di crescere, non ci sono tanti modi per farla ripartire e il Ttip può essere un motore importante.

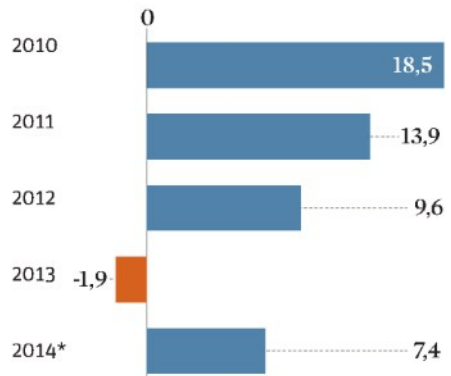
Al di là dell'accordo c'è un gap di fiducia tra le due sponde dell'Atlantico?

Non voglio valutare, c'è una percezione in vari Paesi e dobbiamo rispondere a questa percezione. Noi non sottovalutiamo l'importanza della fiducia transatlantica. Ed è dal primo giorno del mio arrivo a Bruxelles che sto lavorando in modo serio sui vari accordi per la trasmissione di dati personali e stiamo avanzando in questi negoziati. Anche il governo ha dichiarato dieci giorni fa la sua intenzione di presentare davanti al Congresso una bozza di legge che darebbe ai cittadini europei gli stessi diritti di cui dispongono i cittadini americani nel "Privacy Act" per la trasmissione dei dati personali. È un passo importante e io mi auguro che questa legge entri in vigore. Prima, però, dobbiamo farla passare davanti al Congresso e credo, spero, di poterlo fare prima della fine di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

L'interscambio Italia-Usa dal 2010 a oggi. In %



* primi 5 mesi Fonte: ministero Sviluppo economico